

DIPENDE
SOLO
DA TE.

T P I

The Post Internazionale

Settimanale
Anno I / Numero 7
29 OTTOBRE - 4 NOVEMBRE 2021
€3,00
pi.it

IL MONDO, CHE VERRÀ

Il ritorno della famiglia.
Le città svuotate. Il lavoro che cambia.

Il premio Pulitzer
che profetizzò la pandemia
spiega come ci ha cambiati il virus.
E come ne usciremo.
Un racconto esclusivo di
Lawrence Wright

PER STAMPARE QUESTO GIORNALE NON È STATO UCCISO NEMMENO UN ALBERO



GO²
FREE

WRIGHT / STILLE / REVELLI / FRECCERO / LUCARELLI / MAGRELLI / BOCCA / MARRA
GAMBINO / MENTANA / TELESE / CAVALLI / FUCECCHI / DE MASI / PISTILLI / ZINCONE



ANNO UNO

IL PREMIO PULITZER
CHE PROFETIZZÒ LA PANDEMIA
SPIEGA IL MONDO CHE VERRÀ
DOPO IL VIRUS
UN RACCONTO ESCLUSIVO
DI LAWRENCE WRIGHT

SERVIZI DI:
MARRA / STILLE / DUCI
DE MASI / TURA

COMMENTI DI:
FRECCERO / REVELLI

COM'È DIVENTATA PICCOLA L'AMERICA

● **“LE CITTÀ HANNO PERSO LA LORO CENTRALITÀ. LE FAMIGLIE TORNANO PROTAGONISTE. CAMBIA COMPLETAMENTE IL RAPPORTO CON IL LAVORO. ● I NO VAX? SONO UNA SETTA, NON PERCHÉ CI CREDONO, MA PERCHÉ CERCANO UNA COMUNITÀ. ● SE NON CI VACCINIAMO, NUOVI VIRUS SONO ALLE PORTE. ● LA CINA? DEVE DIRCI LA VERITÀ SUL COVID. KABUL? NON ERA PREVEDIBILE, ABBIAMO FATTO BENE A RITIRARCI. ● BIN SALMAN CONTROLLA IL PETROLIO DEL PIANETA. PER QUESTO RIMANE IMPUNITO”.**

COLLOQUIO CON LAWRENCE WRIGHT DI WANDA MARRA

«**L**a vita reale era stata messa in pausa, ma sarebbe mai tornata a essere reale com'era prima?». È passato più di un anno e mezzo da quando il Covid-19 ha messo in discussione praticamente tutte le nostre certezze e la domanda che si pone Lawrence Wright nel suo ultimo libro, *L'anno della peste. L'America, il mondo e la tragedia Covid* (NR edizioni) resta ancora senza risposta. È un mondo in movimento quello che racconta il giornalista del *New Yorker*, premio Pulitzer per *Le altissime torri, la storia di come Al Qaeda arrivò all'11 settembre* (Adelphi), autore di inchieste che hanno il respiro di grandi romanzi. L'ultimo è un racconto degli Stati Uniti nell'anno del Covid. Dagli errori che hanno portato il contagio a diffondersi, fino alla gestione politica per molti versi disastrosa della pandemia, sempre con un occhio alla realtà americana nel suo complesso



La pandemia è una radiografia della nostra società. Ci permette di guardare dentro. E di migliorare

e alle ripercussioni sulla società. Non a caso, nella sua analisi trovano posto l'attacco a Capitol Hill e la morte di George Floyd. Più tante figure di scienziati e di medici, di vittime del virus e di protagonisti in prima linea di questa guerra contemporanea. Una narrazione affascinante, un saggio che è una specie di controcanto reale a un romanzo uscito proprio mentre il virus sconvolgeva il mondo intero, *Pandemia* (Piemme). «Il motivo per cui il romanzo si svolge in modo così parallelo alla realtà è che ho letto i manuali, ho osservato le esercitazioni, ho parlato con gli esperti. Sapevano tutti cosa sarebbe successo», scrive Wright a un certo punto. A libro finito, non smette di riflettere. Vede città che non sono più le stesse, si interroga su movimenti No vax che considera sette alle Scientology, studia nuovi virus in agguato, ancora più pericolosi. Mentre fa i conti con gli Stati Uniti che non sono più lo stesso Paese di una volta, con la Cina, troppo reticente e con la dipendenza dell'Occidente dai signori del petrolio come Mohammed bin Salman, principe ereditario dell'Arabia Saudita. **C'è una domanda che per me è cen-**



trale: cosa è cambiato non solo nella vita reale, ma anche nella psicologia delle persone, dopo la pandemia?

«Le istituzioni e le stesse città hanno perso la loro centralità. Il fatto che le città non siano più importanti come prima è un cambiamento enorme. C'è molta più intensità e coinvolgimento personale dentro le famiglie, mentre tutto il resto è molto meno a fuoco. Sono mutati i rapporti delle persone con il governo, con la scienza, con il lavoro. Anche New York ora è così desolata, si è svuotata in una maniera impressionante. Prima, era la capitale di tantissime cose: dal teatro al business, all'editoria. Le società sono rimaste, ma molte persone non ci sono più. Continuano a lavorare, ma da un'altra parte. Dove sono andate? In campagna? In altre città? È una trasformazione rivoluzionaria. La pandemia è una sorta di radiografia della nostra società, ci permette di guardarvi dentro. Per esempio, ora sappiamo quali sono i Paesi che hanno agito bene per combattere il Covid-19 e anche quali Stati degli Usa hanno fatto meglio. Se vogliamo ragionare sulle future pandemie, sappiamo che per riuscire ad arginare un contagio come quello che c'è stato, la caratteristica più importante è il gra-



Majid Asgaripour - WANAPRUTERS

Lawrence Wright, 74 anni, giornalista del New Yorker, autore di libri best-seller. Nel 2007 ha vinto il premio Pulitzer.

do di fiducia nei governi».

Una questione molto attuale: cosa pensa dei No mask e dei No vax?

«Si tratta di prese di posizione politiche. Basta pensare al fatto che nella nostra cultura, gli studenti medi devono vaccinarsi contro alcuni virus, come il morbillo e la rosolia. E i vaccini funzionano. Quello per il Covid-19 è uno dei migliori mai inventati: è incredibilmente sicuro ed estremamente funzionante. La resistenza a questo vaccino piuttosto che ad altri serve dunque a esprimere una differenza politica. Ma è terribile, per-

ché ha gravissime conseguenze sulla nostra salute. Chi non si vaccina, chi non porta la mascherina e ha il Covid può infettare molte altre persone. Che a volte muoiono. È una responsabilità enorme».

Al netto delle paure personali, sembra quasi un problema di identità.

«Il concetto di identità è assolutamente giusto. È un po' come affiliarsi a una setta: le persone seguono una setta non perché ci credono, ma perché cercano una comunità. I No vax sono una sorta di setta, una setta politica».

Ma non può essere anche una sorta di reazione psicologica al lockdown?

«In Cina c'è stato un lockdown veramente duro, con milioni di persone chiuse dentro le loro case. Ma in Occidente non è andata così: i bar erano chiusi, i viaggi vietati, ma si poteva comunque uscire, andare nei negozi di alimentari. Evidentemente, tutto questo ha a che fare con l'idea di libertà. Che è un diritto fondamentale nelle società occidentali. Ma comunque noi la limitiamo continuamente per tenere in piedi una società. Considerare i vaccini come restrizioni della libertà è un attacco alla sicurezza della società».

Esiste un legame tra No vax, No mask ed estrema destra? In Italia, per esempio, c'è qualcuno che paragona il Green pass alle leggi razziali del fascismo. Cosa ne pensa?

«I vaccini sono fatti per proteggerci, non per attaccare la nostra libertà. Non è una cosa paragonabile a un regime fascista che dice alle persone che cosa devono fare. I governi hanno la responsabilità di proteggere le loro società».

Anche negli Stati Uniti la destra, a partire da Donald Trump, ha cavalcato una politica di sottovalutazione del virus.

«Non è questione di repubblicani o di democratici, ma di scelte di singoli. Non direi che tutti i repubblicani sono contro i vaccini: ci sono alcuni che hanno riconosciuto il pericolo, altri che hanno deciso di sottovalutarlo, che hanno fatto un lavoro orribile, come i governatori del Texas, della Florida, del Sud Dakota. C'è un paragone interessante. Prendiamo due Stati, piccoli, rurali, →

L'INCHIESTA DI TPI ITALIA FOCOLAIO D'EUROPA

L'inchiesta a cura di Francesca Nava per The Post Internazionale - valse a TPI il Premio Ischia di giornalismo - ha rivelato come la provincia di Bergamo sia diventata il lazzaretto d'Europa. Tutto inizia il 23 febbraio 2020, quando al pronto soccorso dell'ospedale "Pesenti Fenaroli" di Alzano Lombardo vengono accertati due casi di Coronavirus: l'ospedale chiude frettolosamente, ma inspiegabilmente riapre tre ore dopo.

Non viene tuttavia sanificato, come spiegano le testimonianze esclusive di un dipendente e un'infermiera e arrivano anche ordini dall'alto per lasciare il presidio ospedaliero aperto, come dimostra la lettera del direttore sanitario. È il preludio di una lunga discesa in un baratro: in pochi giorni vengono registrati decine di casi di Covid-19. Il 2 e il 5 marzo l'Istituto superiore di sanità (ISS) invia due note tecniche al governo con cui raccomanda l'isolamento immediato e la chiusura dei comuni di Alzano Lombardo e Nembro, e di Orzinuovi, in provincia di Brescia, suggerendo

la creazione di una Zona Rossa. Quelle note, come poi confermato da Protezione civile, Regione Lombardia e governo, le ricevono tutti. Ma nessuno si muove. Dopo le rivelazioni, la Regione Lombardia e il governo fanno a gara per scaricare le responsabilità. Ad aprile la procura di Bergamo apre un'inchiesta per epidemia colposa: l'ipotesi è che i comuni di Alzano e Nembro sarebbero dovuti diventare Zona Rossa, come avvenuto a Codogno. Invece, per incompetenza e pressioni dal mondo delle industrie, non fu così, alimentando il focolaio che ha messo in ginocchio la Lombardia. ●

entrambi governati dai Repubblicani, il Sud Dakota e il Vermont. Bene, nel primo i morti sono stati 12 volte di più rispetto al secondo».

Perché Trump ha scelto un atteggiamento negazionista e No mask? Per il consenso?

«Per vanità, credo per vanità. Un giorno non indossò la mascherina e si rese conto che “funzionava”. E così scelse quella linea di comportamento. Fu vanità».

L'amministrazione Biden sta ottenendo risultati nella lotta al Covid-19?

«Biden sta avendo eccellenti risultati. All'inizio il problema era la fornitura di vaccini ma è stato fatto un ottimo lavoro per risolverlo. Oggi siamo vicini all'80 per cento della popolazione sopra i 18 anni vaccinata con almeno una dose, ma il restante 20 per cento è decisamente molto riluttante. E rischia di ammalarsi e di morire».

In Italia, abbiamo l'obbligo di Green pass anche per andare a lavorare e ci sono state molte manifestazioni contrarie.

«Sarebbe meglio andare a lavorare con il Covid? Molte persone hanno il virus, ma sono asintomatiche. Credo sia sbagliato anche da parte delle società tollerare comportamenti che prendono in considerazione solo il proprio interesse. Le persone devono farsi carico anche degli interessi altrui. Prima la gente – a partire da me – rispettava anche il diritto delle persone a non vaccinarsi. Ma adesso molto meno, quegli argomenti hanno molto meno presa. Le cose sono molto cambiate, cresce la rabbia nei confronti di chi non si vaccina: il virus continua e continua. E perché? Perché le persone si rifiutano di prendersi la responsabilità di vaccinarsi».

Lei ha scritto che il Covid-19 è un avvertimento, che il peggio deve ancora venire. Cosa si aspetta?

«Ci sono malattie che conosciamo, come l'infezione da virus Nipah, che è già in circolazione e uccide circa il 60 per cento delle persone che la contraggono. Poi c'è l'H5N1, che è un tipo particolare di influenza, che si sta diffondendo tra i volatili in Cina. Questo è uno dei modi più frequenti attraverso i quali si trasmettono questo tipo di influenze. Più del 60 per cento delle persone che prendono un'influenza direttamente da un uccello muore. Oggi non è una malattia che passa da uomo



“

**Delle due l'una:
o il virus è naturale
o è uscito
da un laboratorio.
Ora i cinesi devono
dirci la verità:
se non hanno nulla
da nascondere
perché non lo fanno?**

a uomo, ma lo diventerà un giorno. E noi dovremo essere pronti. Il Covid-19 uccide solo il 2 per cento. La Sars del 2002-2003, nata in Cina e diffusasi in altri dodici Paesi, ha ucciso circa il

10 per cento degli infettati. La Mers, che è un altro coronavirus, ha un tasso di mortalità attorno al 30 per cento. Facendo un confronto, siamo stati fortunati che il Covid-19 non sia stato così pericoloso come avrebbe potuto essere, perché ci sono altre malattie che potrebbero essere molto peggiori. E diventeranno realtà se le persone non si vaccinano».

Saremmo pronti a un'eventuale altra

Prima del Covid

Cento anni fa il virus della Spagnola Ecco come andò a finire

Dal vaiolo nel '500 alla peste bubbonica di fine '800 L'umanità ha già sconfitto altre grandi pandemie

Durante la conquista spagnola in America del Cinquecento, il vaiolo - una malattia contagiosa di origine virale - uccise quasi tre milioni di indigeni mesoamericani, contribuendo all'invasione dei conquistadores europei. La malattia, che ha continuato a mietere vittime nei secoli successivi, è stata dichiarata ufficialmente eradicata dall'Oms nel 1980, a seguito del programma in-

ternazionale di vaccinazione condotto a partire dal 1967. L'ultimo caso conosciuto di vaiolo nel mondo è stato diagnosticato nel 1977 in Somalia.

La peste, malattia infettiva di origine batterica, ha provocato diverse epidemie anche nella storia antica. L'ultima pandemia è quella scoppiata nel 1894 dalla provincia cinese sudoccidentale dello Yunnan, che si diffuse a Canton, Hong Kong, e Mumbai. Nel 1900 la pe-



Joy Malone - REUTERS

Wright è autore di un romanzo ritenuto profetico e intitolato *Pandemia* (Piemme)

pandemia?

«Nei Paesi asiatici sono abituati a usare le mascherine, sanno per esperienza che possono proteggersi così. In Occidente dovremmo aver imparato questa lezione: dovremmo aver capito che indossare una mascherina non è uno stigma. Ma la verità è che non lo so, non conosco la risposta: le nostre società sono così guaste. Lo spero».

Oltre ai vaccini contro il Covid-19, reputa ci siano delle cure di successo?

«Ci sono trattamenti promettenti che stanno venendo alla luce proprio ora».

Quanto hanno pesato le leadership - o la loro inadeguatezza - nella lotta al Covid?

«La leadership è una delle ragioni per cui abbiamo fallito. In America sono morte centinaia di migliaia di persone, ma molti decessi si sarebbero potuti evitare».

Cosa ci racconta la pandemia sugli States?

«Gli Stati Uniti avrebbero dovuto essere il Paese meglio attrezzato al mondo per gestire una pandemia, ma si sono rivelati il peggiore. Non abbiamo fatto bene come altri, tipo il Vietnam o la Corea del Sud. Moltissime nazioni persino in Africa (penso all'Angola) si sono comportate molto meglio di noi. Anche l'Italia è andata meglio. La pandemia ci ha mostrato una società guasta, lacerata dalla disunione e dalla sfiducia».

L'Italia è stata un caso di scuola?

«In Italia il Covid è arrivato presto. Ma nessuno era preparato, da voi, come a New York. Non avevamo vaccini, né cure, né abitudine a indossare le mascherine. Fu uno choc: da così tanto tempo non c'era una pandemia come questa. Non eravamo abituati a considerare le malattie un problema serio per le nostre società. Abbiamo peccato di *hybris*, pensando che i virus non fossero una minaccia. Ma tutti quelli

che lavoravano nella Sanità pubblica sapevano che non era così. Anche perché, a cavallo del millennio, ne abbiamo avuti vari, da Ebola in poi. Sappiamo che arrivano continuamente nuovi virus a colpire la popolazione. È stato naïf pensare di avere sotto controllo il contagio».

Lei ha scritto un romanzo su una pandemia immaginaria. Sapeva già tutto.

«Pubblicare un romanzo su una pandemia in mezzo a una pandemia è stato davvero strano. Mi sono sentito come una Cassandra».

All'inizio della pandemia, i medici, gli infermieri, i lavoratori della salute in genere, erano considerati degli eroi. Ma adesso c'è una sorta di rifiuto e di rabbia nei loro confronti. E infatti, soffrono di quelle che lei stesso nel libro definisce distanze psicologiche, non solo sociali. Molti hanno avuto crolli nervosi, molti hanno incubi ricorrenti.

«Abbiamo perso decine di migliaia di operatori sanitari, alcuni perché erano semplicemente troppo esausti per andare avanti, altri perché effettivamente si sentivano perseguitati. È una disgrazia. È sconvolgente per questa gente che ha dedicato la vita alla società essere attaccata da persone che vogliono distruggerla la società».

Sapremo mai la verità sull'origine del virus?

«Ci sono due alternative. O viene →

ste raggiunte i porti di ogni continente, tramite i ratti infetti che viaggiavano sui piroscafi. Tra il 1898 e il 1918 morirono a causa di questa malattia circa 12,5 milioni di indiani.

Nel XX secolo i focolai continuarono ma con tassi di mortalità di molto inferiori, grazie all'introduzione di efficaci misure di sanità pubblica e poi degli antibiotici. Ma a segnare il Novecento è stata soprattutto la cosiddetta "Spagnola", una pandemia influenzale causata dal virus H1N1, che si diffuse tra il 1918 e il 1919. Si ritiene che oltre 200 milioni di persone furono colpite in tutto il mondo e che il numero dei morti sia stato di oltre 10 milioni (alcuni dati riferiscono addirittura di 50 milioni di morti). L'Italia fu colpita da tre successive ondate che provocarono circa 400mila decessi. La popolazione coinvolta era formata per

la maggior parte da soggetti giovani in buona salute, che registrarono la più alta mortalità.

L'influenza spagnola fu chiamata così perché i primi a parlarne furono i giornali iberici, che non erano sottoposti a censura di guerra, al contrario degli altri Paesi. Nella popolazione si diffu-

se quindi l'errata convinzione che la malattia, che cominciava a mietere vittime in tutta Europa, provenisse dalla Spagna.

In realtà, oggi si ritiene che fu probabilmente diffusa dai soldati americani sbarcati in Europa dal 1917 per prendere parte alla Grande Guerra. Senza vaccini e test, gli strumenti utilizzati per sconfiggere la pandemia del 1918 erano in parte diversi da quelli di oggi, e includevano mascherine, disinfezione, chiusura di spazi pubblici, teatri, scuole e confini. La fine della pandemia a livello globale arrivò nel 1920, quando si sviluppò un'immunità collettiva. Il virus non è mai scomparso, ma è mutato acquisendo materiale genetico da altri virus. ●

“

Intorno alla metà del secolo scorso la prima svolta in campo sanitario arrivò grazie agli antibiotici

dalla natura o è fuoriuscito da un laboratorio, ed entrambe queste opzioni sono possibili. È veramente irritante che i cinesi siano così reticenti nella condivisione delle informazioni che permetterebbero di capire l'origine di questo virus. Se non hanno nulla da nascondere, perché non permettono una seria indagine per evitare che permanga questo dubbio? Io non so la verità e nessuno la sa, ad eccezione delle persone che in quel laboratorio ci hanno lavorato. Se è fuoriuscito da un laboratorio, però, è stato un errore, perché sono cose che capitano: è capitato negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Cina. Capita, è stato un errore e non è intenzionale. Però se le autorità cinesi sapevano ciò che è accaduto e l'hanno insabbiato, penso sia uno dei più grandi crimini della storia. Sono morte quasi 5 milioni di persone nel mondo. Se il governo cinese fosse stato più trasparente, avremmo potuto salvare molte più vite. Siamo venuti a sapere dell'esistenza del Covid-19 a novembre, ma forse era già diffuso a settembre. Non ci hanno detto che il contagio avviene da uomo a uomo e che il virus lo trasmettono anche gli asintomatici. Se la Cina fosse stata più trasparente, la risposta complessiva sarebbe stata diversa».

Passando a un'altra tragedia. Pensa che il ritiro degli Usa dall'Afghanistan sia stato giusto? Come valuta la scelta di Biden?

«Tutti sono rimasti stupefatti da quanto poco tempo ci ha messo il governo afgano a cadere e le armi a prevalere. Neanche i talebani sapevano che ci sarebbe voluto così poco ad arrivare a Kabul, senza resistenza. Non si può imputare all'Amministrazione Biden di non averlo previsto. Si pensava a 2 o 3 anni, non a 2 o 3 giorni. Siamo stati in Afghanistan per 20 anni e proprio la rapidità della presa di Kabul fa capire quanto la missione fosse senza speranza. I talebani si sono comportati piuttosto bene, non hanno attaccato l'esercito americano. Ma ci sono alcune tragedie che non puoi fermare. E i talebani sono più di una tragedia, sono una sorta di fallimento. Io non credo che altri Stati abbiano la possibilità o addirittura il diritto di fermare certe tragedie in Paesi che non sono i loro. Poi certo, vedo le due facce della medaglia. E un buon esempio è la Corea del Sud. Ci siamo stati per 70 anni, l'ab-

Il Pulitzer che indagò sull'11 settembre

● LA CARRIERA

Autore, saggista e sceneggiatore statunitense. Lawrence Wright nasce a Oklahoma City nel 1947. Studia all'Università Tulane di New Orleans e all'Università Americana del Cairo. Inizia a lavorare come giornalista al The Race Relations Reporter di Nashville (Tennessee) nel 1971. Nel 1980 lavora per il Texas Monthly e scrive anche per Rolling Stone. Dal 1992 lavora per The New Yorker. Vive ad Austin, in Texas.

● I LIBRI

Wright è autore di 11 libri di non-fiction. Tra i più noti c'è "Le altissime torri: come Al-Qaeda giunse all'11 settembre" (2006) che si aggiudica il premio Pulitzer per la saggistica nel 2007. Nel 2013 esce "La prigione della fede: Scientology a Hollywood", un saggio contenente numerose interviste ad ex membri di Scientology che raccontano la loro esperienza all'interno dell'organizzazione (da cui è stato

tratto anche un documentario). Wright ha lavorato come sceneggiatore per il film "Attacco al potere".

● IL COVID

Nel 2021 Wright ha pubblicato il libro "L'anno della peste. L'America, il mondo e la tragedia Covid", uscito in Italia per NR edizioni. Il volume ripercorre i fatti dall'inizio dell'epidemia a Wuhan, in Cina, fino alla scoperta del vaccino, dall'assalto del Campidoglio di Washington all'insediamento di Joe Biden alla Casa Bianca. Come fece a proposito degli attacchi dell'11 settembre, Wright indaga sui motivi della disastrosa risposta americana alla diffusione del Sars-Cov2 e analizza le conseguenze sanitarie e sociali della pandemia. ●



Se vogliamo ragionare sulle future pandemie sappiamo che per riuscire ad arginare un contagio è fondamentale la fiducia nei governi



biamo protetta, le abbiamo permesso di diventare una nazione importante e di successo. Ma non abbiamo mai avuto quel tipo di impegno in Afghanistan: abbiamo fatto il poco che potevamo. Se avessimo impiegato 4 milioni di soldati per 70 anni, forse avremmo potuto fare la differenza. Ma non siamo più quel tipo di nazione. Certo, se penso alle donne afgane sono sconvolto. La questione che si pone è: siamo stati in grado di proteggerle? Probabilmente no». **Lei e Jamal Khashoggi eravate buo-**

ni amici. Nonostante il suo brutale omicidio, sembra che Mohammad bin Salman sia rimasto comunque un interlocutore importante per i Paesi occidentali e per gli Stati Uniti. Perché è così utile?

«MBS ha il controllo totale del Paese con le maggiori riserve di petrolio del pianeta. Questa è una realtà politica con cui le nazioni devono fare i conti. Fino a quando non ci libereremo dalla dipendenza dal petrolio, i tiranni dei Paesi ricchi di petrolio continueranno a rimanere impuniti».

Su cosa sta lavorando adesso?

«Sto scrivendo sui diritti degli animali. L'evoluzione delle nazioni passa per l'attenzione alle disuguaglianze razziali, ai diritti della donna dei gay e dei disabili. Voglio capire se i diritti degli animali sono la prossima frontiera». ●